SECONDO IL NUOVO LISTINO

Da stamane aumento del prezzo del pane

In alcuni negozi i « ritocchi » sono stati già applicati Un nuovo colpo ai bilanci delle famiglie dei lavoratori

Secondo notizie ufficiose, nè confermate nè smentite dall'Unione panificatori, da questa mattina dovrebbe entrare in vigore il nuovo listino del prezzo del pane. Gli aumenti, comunque, che dovrebbero prendere il « via » da oggi, sono stati applicati in diversi negozi già sabato e domenica mattina. Il pane infatti è stato venduto sulla base del listino-ombra che già sta circolando fra gli esercenti. Ad eccezione delle « ciriole », il cui costo è controllato dal Comitato provinciale dei prezzi, tutti gli altri tipi di pane (bignè, francese, « casereccio », rosette ecc.) subirebbero dei ritocchi sensibili.

La decisione di aumentare i prezzi sarebbe stata adottata alcuni giorni fa dall'Unione panificatori, al termine di una burrascosa riunione nel corso della quale sono stati esaminati i vari problemi connessi al continuo aumento dei prezzi all'origine (farine, energia elettrica, lieviti, distribuzione). Il motivo principale della grave decisione va infatti ricercato — come ha sottolineato l'altro giorno la Federesercenti romani — nella continua ascesa dei prezzi all'ingrosso. Secondo il nuovo listino i prezzi del pane dovrebbero subire le seguenti oscillazioni: rosette da 190 a 225 lire al chilo; bignè da 220 a 280 e forse 310; pagnottelle da 210 a 280. Per le « ciriole » verrebbe invece richiesto al CPP un passaggio del prezzo da 165 a 190 lire al chilo.

Il ritocco del prezzo del pane, che si accompagna a un pauroso aumento in generale del costo della vita, registrato a Roma nell'ultimo mese, porterà un altro duro colpo ai magri bilanci delle famiglie a reddito fisso (lavoratori e pensionati), ai piccoli commercianti, agli artigiani. Non bisogna dimenticare che il prezzo del pane serve da base di partenza per la formazione di tutti gli altri prezzi dei generi alimentari. Un suo ritocco può provocare aumenti anche in altri settori.

Ulteriori aumenti sarebbero del tutto insostenibili, tenuto conto che nell'ultimo mese i prezzi dei generi alimentari hanno avuto una impennata del 20 per cento circa. Oggi si paga diecimila lire ciò che trenta giorni fa si poteva acquistare con 8 mila. Gli aumenti più vistosi si sono avuti nei prezzi dell'olio, dei pelati in scatola, del caffè, del vino, della verdura e della frutta. Anche in questi casi i motivi dei rincari vanno ricercati all'origine, fra i grossisti, nel punto cioè dove i prezzi si formano. E' qui che bisognerebbe intervenire per evitare che il continuo aumento del carovita danneggi, come sta avvenendo, consumatori e dettaglianti.

Le indicazioni del congresso della sezione universitaria del PCI

Costruire un forte movimento autonomo, unitario, di massa

Impegno per la soluzione dei problemi della scuola e delle questioni più generali della società - L'ateneo romano è il più affollato d'Europa - Necessità di avviare rapidamente la costruzione della seconda università di Tor Vergata - L'intervento nel dibattito del compagno Luigi Petroselli - Le proposte dei comunisti

Passare da una riaffermata presenza comunista ed una maggiore iniziativa politica dei comunisti nell'ateneo: è questa l'indicazione principale emersa dal congresso della sezione universitaria, svoltosi per tre giorni — da venerdì scorso a domenica — nel teatro della Federazione. A distanza di un anno (dal II congresso ad oggi) gli universitari del PCI presentano un bilancio complessivamente positivo: sono state costituite cellule in tutte le facoltà, anche se in condizioni difficili (come a legge, ad esempio); gli iscritti sono 300, tra cui 100 compagni del personale non insegnante entrati a far parte della sezione universitaria. E' una buona premessa per andare ancora avanti, per operare ulteriori progressi, hanno sottolineato gli oltre trenta intervenuti nel dibattito, che è stato introdotto da una relazione di Giorgio Banchieri, segretario della sezione, e concluso da Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione.

La crisi dell'università, come quella della scuola, sono espressione — è stato detto — di una crisi generale, strutturale della società. Quello di Roma, con i suoi 110 mila iscritti, è l'ateneo più affollato d'Europa, sede di grandi masse di giovani, di ricercatori, di intellettuali. Nella nostra città, la scuola e l'università rappresentano quindi oggettivamente un terreno prioritario di intervento per la costruzione e la verifica delle alleanze politiche e sociali. L'obiettivo è di dar vita ad un movimento unitario e di massa di studenti, docenti, personale non insegnante, che abbia una sua autonomia, ma non sia autosufficiente rispetto alla presennza delle forze democratiche sindacali e politiche, degli enti locali.

Il disegno di legge presentato dal PCI al Senato e il recente convegno di Napoli su « Didattica e ricerca » costituiscono importanti punti di riferimento per l'attività dei comunisti. Quattro sono le caratteristiche — ha sottolineato il compagno on. Gabriele Giannantoni — della nostra proposta per il rinnovamento dell'università: 1) *Programmazione*. Dinanzi alla tendenza alla proliferazione delle sedi universitarie, noi rivendichiamo un preciso piano di interventi. Per quanto riguarda il Lazio bisogna tener conto del rapporto Roma-regione, e avviare rapidamente a soluzione la costruzione della seconda università di Tor Vergata, salvaguardando i diritti dei lottisti; 2) *Diritto allo studio*. E' indispensabile la realizzazione di grandi infrastrutture sociali (mense, alloggi, biblioteche, servizi sanitari). Va, inoltre, tenuto costantemente presente che diritto allo studio e occupazione sono problemi tra loro strettamente intrecciati e al tempo stesso, legati all'impostazione di una nuova politica economica; 3) *Gestione democratica*. E' necessario sperimentare e verificare nuove forme di democrazia nel governo dell'ateneo per arrivare ad un effettivo spostamento degli attuali rapporti di forza; 4) *Battaglia culturale*. Il vecchio equilibrio tra un certo tipo di preparazione culturale e sbocco professionale si è infranto, però non si è ancora trovata una nuova soluzione. Di qui la difficoltà del momento e nel contempo la necessità di imporre un nuovo asse culturale per impedire il riflusso a destra di tutta la situazione.

La scuola e l'università — ha detto il compagno Petroselli — costituiscono uno dei problemi dove si sperimenta la debolezza e la pericolosità del governo Andreotti, ma è anche un campo di prova della strategia della tensione e della provocazione. Per questo è stato scelto dai fascisti come terreno per le loro bravate e per un'azione che tenda a raccogliere consensi ad ipotesi reazionarie.

Nella nostra città e in tutta la regione la politica governativa ha aggravato la crisi. La linea portata avanti da Andreotti, infatti, è stata quella della disordinata proliferazione delle sedi universitarie, della dequalificazione dell'istruzione pubblica, di una ulteriore degradazione delle condizioni dei lavoratori e delle masse popolari, dell'accentuarsi degli squilibri economici e sociali. L'obiettivo vero di un governo che non si rassegna ad andarsene è quello di inquinare davanti al Paese il volto politicamente maturo ed avanzato di un movimento operaio e democratico che ha dimostrato in concreto (e le lotte svolte a Roma ne sono una prova) come non solo non serve la politica controriformatrice del centro-destra, ma al contrario sono le riforme il mezzo per uscire dalla crisi, per raggiungere uno sviluppo stabile e qualificato.

Dopo aver dato un giudizio positivo sui congressi di sezione che hanno visto e vedono impegnate tutte le sezioni del partito. Petroselli si è soffermato sul tema dominante del dibattito degli universitari: la creazione, cioè, di un movimento unitario e di massa. A questo proposito il segretario della Federazione ha sostenuto che dopo il grande risultato ottenuto con la riconquistata presenza dei comunisti nell'università, è necessario compiere un salto di qualità.

Un movimento autonomo non può essere precostituito dalla somma di sigle di organizzazioni diverse. Tuttavia bisogna porre alcune precise discriminanti nel ricercare l'accordo di tutte le forze disponibili: 1) accettazione della democrazia, per la sua difesa e il suo sviluppo; 2) lotta nello specifico della scuola e per il rinnovamento più generale del Paese; 3) rapporto con il movimento operaio e con le sue organizzazioni, con i partiti democratici ed antifascisti. Un tale movimento non esclude nessuno studente, nessun docente o non docente, ma è estraneo a tutte quelle impostazioni e pratiche politiche avventuriste che negano la democrazia e si oppongono al movimento riformatore per la trasformazione della scuola e della società. Le posizioni, sostenute da gruppi extraparlamentari, infatti, favoriscono solo la strategia della tensione e della provocazione.

Nella mozione finale votata dal congresso è stata, tra l'altro, approvata la proposta di una conferenza del partito comunista sui problemi dell'università, anche come contributo alla lotta contro i disegni del governo Andreotti-Malagodi-Scalfaro.

vita di partito

ASSEMBLEE — Macao Statali, ore 16,30, Cellula Manifattura Tabacchi (Fiorello); Trastevere, ore 19,30, ass. sui problemi internazionali (Oliva); Nomentano, ore 21, ass. sui problemi internazionali (L. Gallico); Vescovio, ore 17,30 (Cecilia); Civitavecchia: Cellula ENEL, ore 18 (Marra); Ladispoli, ore 20,30, Gruppo Consiliare (A. Bordin); Gramsci, ore 16 (Ciuffini); Portuense Villini, ore 19, gruppo XV Circoscrizione.

CONGRESSI — Tuscolano, ore 18,30 (G. Berlinguer); Salario, ore 20 (Granone); Portuense: Cellula Parrocchietta, ore 19 (Fazi e M. Mancini).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Tor Sapienza, ore 18,30 (Cerri); EUR, ore 19 (C. Martino); Prima Porta, ore 20 (Roscani).

C.D. — Finocchio, ore 20,30 (Fredduzzi); Tivoli, ore 18,30 (Micucci); Genazzano, ore 19 (Strufaldi); Nettuno, ore 19 (Marletta); Ponte Milvio, ore 20,30; Ludovisi, ore 20 (Modica); Garbatella, ore 20 (Vitale).

ZONE — Zona Est: Valmelaina, ore 20, riunione responsabili scuola sezioni di Oltre Aniene, segretari cellule delle scuole FGCI (Cecilia).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Medicina, ore 19, in Federazione.

FGCI — Porta Maggiore, ore 18, ass. sulla lotta nelle colonie portoghesi.

CONFERENZA SU TEMI STORICO-POLITICI — Ad Ariccia, alle ore 18,30, si terrà la quinta conferenza sul tema: « Il centro-sinistra e il suo superamento ». Relatore il compagno Roscani.

● Palombara, ore 17,30, assemblea sui problemi della gioventù (Laudati); Alberone, ore 18, assemblea sulla lotta dei patrioti delle colonie portoghesi e proiezione film; Civitavecchia, ore 17,30, riunione precongressuale (Iacchia).

● Questa sera alle ore 20, nei locali della sezione Trastevere, si terrà un dibattito sui problemi di politica internazionale. Interverrà il compagno Angelo Oliva, vice responsabile della commissione esteri del Comitato centrale.

TESSERAMENTO

La classifica delle zone

La Federazione comunista romana ha comunicato ieri la classifica delle zone nella campagna di tesseramento e proselitismo in percentuale rispetto ai tesserati al 31 dicembre 1972.

CITTA'		
CENTRO	2.706	90,0%
OVEST	6.383	89,8%
EST	5.587	88,3%
SUD	6.984	84,6%
AZIENDALI	3.429	82,1%
NORD	3.393	78,7%
	28.482	85,8%
PROVINCIA		
CASTELLI	5.749	68,7%
TIVOLI	2.632	68,5%
CIVITAVECCHIA	2.879	66,8%
COLLEFERRO	1.466	49,8%
	12.726	65,4%
TOTALE	41.208	78,3%

Il convegno regionale di domenica

Perché l'adesione al PCI dei gruppi cattolici del dissenso

Le ragioni di una scelta politica fondata su precisi valori Introduzione di De Santis e intervento di Lombardo Radice

La proposta politica del « Comitato di coordinamento nazionale di settori dell'ex MPL, di settori del dissenso cattolico, di gruppi giovanili di base, promotori del processo di adesione al PCI », sta suscitando largo interesse sul piano nazionale e locale come hanno dimostrato l'incontro del 10 marzo e quello regionale del Lazio svoltosi domenica scorsa nel salone delle riunioni della FGCI (Roma, via della Vite, 13, dove stanno pervenendo le adesioni).

Va rilevato — ha detto Peppino De Santis, aprendo i lavori del convegno dei gruppi laziali di Roma, di Latina, di Viterbo, di Subiaco, di Grotte di Castro, del « 7 Novembre », ecc. — che quegli stessi giornali di estrema sinistra e di estrema destra, pieni di attenzione per motivi diversi nel giudicare il dissenso cattolico finchè questo era solo dissenso, stanno ora reagendo in « maniera rabbiosa » nel momento in cui larga parte di questo dissenso ha deciso di entrare nel PCI. De Santis ha, perciò, ribadito ancora una volta gli obiettivi della loro proposta politica: combattere l'anticomunismo ancora presente in larghi settori del mondo cattolico, rilanciare nel PCI e nella sinistra italiana la cosiddetta questione dei cattolici, chiarire come i cattolici possano avere piena cittadinanza militando nel PCI, sottolineare che la scelta di aderire al PCI si concilia con la *Octogesima adveniens* di Paolo VI che, in quanto riconosce il pluralismo delle opzioni politiche, non esclude varie scelte fra cui quella del PCI.

Mario Castagno (del comitato romano) ha detto che la decisione presa da molti giovani cattolici di entrare nel PCI è stata determinata, innanzitutto, dalla necessità di portare all'interno di un grande movimento politico quale è il PCI la loro testimonianza a favore di una società diversa, anticapitalistica; in secondo luogo i giovani cattolici pensano che all'interno del PCI possano sviluppare quel discorso sui valori della società nuova che può trovare stimoli interessanti anche nell'autentico messaggio cristiano. La scelta del PCI non viene fatta, perciò, in modo acritico ed opportunistico.

Anche per Michele D'Ippolito la proposta politica di adesione al PCI risponde alla necessità, largamente sentita, di dare uno sbocco alla crisi di tanti giovani cattolici di fronte a come si presentano ad essi, oggi, la scuola ed il mercato del lavoro. La FGCI diventa, oggi, per questi giovani la sede più adatta, autonoma ed aperta, dove poter dibattere certi temi e lottare per risolverli. Si avverte sempre più — ha aggiunto — l'esigenza di una morale di tipo nuovo donde la scelta della FGCI maturata negli anni che vanno tra il 1970 ed il 1973.

Il discorso sull'urgenza di costruire una realtà nuova che si fondi sui valori di una vera giustizia sociale e di una morale che rovesci il rapporto tra uomo ed uomo così come viene inteso dalla società capitalistica è stato sviluppato dal sacerdote Luigi Chirichilli, che ha parlato anche a nome di altri suoi colleghi. Noi — ha detto — non abbiamo la competenza necessaria per dare soluzioni tecniche ai problemi politici che si pongono, ma avvertiamo che la nostra società potrà uscire dalla crisi in cui si dibatte solo se imboccherà una strada nuova che liberi gli uomini da tante alienazioni, da tante sofferenze.

Va rilevato che questo discorso sui valori, come è risultato dai varii interventi, è molto avvertito dalle nuove generazioni. La crisi della scuola, delle istituzioni, il malessere generale che travaglia la società — come ha osservato Giovanni Buffa — ci obbligano a compiere scelte precise per contribuire a realizzare una società fatta a misura d'uomo. I cattolici — ha sostenuto Anna Maria Guadagni — possono e devono dare un contributo di tipo nuovo anche per affrontare temi come quello della famiglia, dell'educazione sessuale, dell'amore coniugale che deve essere alla base del matrimonio e così via.

Il compagno Lucio Lombardo Radice, intervenendo a nome della delegazione della Federazione comunista romana (rappresentata anche da Siro Trezzini della segreteria, Giorgio Fragosi del comitato regionale, Salvatore Giansiracusa della segreteria della FGCI), oltre a richiamare le posizioni del PCI sui cattolici (da Gramsci, a Togliatti, a Longo, a Berlinguer), ha osservato che i temi emersi dal dibattito (scuola, una nuova morale sociale, la famiglia, il matrimonio, il controllo delle nascite, concordato, ecc.) possono offrire l'occasione, data la loro attualità, per un grande dibattito tra comunisti, cattolici che hanno deciso di aderire al PCI ed i cattolici che occupano altre collocazioni politiche e culturali, nella DC, nella FUCI, nelle ACLI, nella Azione cattolica, nelle Comunità ecclesiali.

Prima della conferenza nazionale del 15 aprile, sono previsti altri incontri a livello locale in alcuni centri del Lazio.

Alceste Santini

Furioso incendio in un seminterrato di via Igino Papa

Deposito di mobili distrutto dal fuoco

Ingenti i danni - I vigili del fuoco hanno dovuto sfondare a picconate alcuni finestroni per poter entrare nel locale avvolto dalle fiamme

Un violento incendio è scoppiato ieri pomeriggio all'interno di un deposito di mobili, in via Igino Papa 28, a Primavalle. Il fuoco ha distrutto quasi tutti i pezzi d'arredamento, ma fortunatamente nessuna persona è rimasta ferita. L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato dai pochi inquilini che ieri si trovavano in casa, nella palazzina a tre piani di via Igino Papa: verso le 15,30, infatti, un denso fumo nero è stato visto uscire dal deposito di mobili — un locale seminterrato — ed in breve tempo le fiamme minacciavano di propagarsi ai piani superiori dello stabile. I vigili son giunti poco dopo con cinque autobotti, un'autoambulanza, ed alcune decine di uomini. Il pericolo imminente era che il fuoco invadesse gli appartamenti dei tre piani superiori, dal momento che il deposito è costituito da un locale — un tempo adibito a garage — che si estende per tutta l'area del palazzo. I vigili hanno dovuto farsi strada a colpi di piccone per abbattere una saracinesca chiusa e le inferriate di alcuni finestroni, attraverso i quali hanno poi potuto inondare d'acqua l'interno del deposito e circoscrivere le fiamme.

In un primo momento è stato ordinato agli abitanti del palazzo di sgombrare gli appartamenti, ed è stato permesso loro di rientrare a casa soltanto due ore più tardi, quando ormai le fiamme erano state completamente domate.

Un calcolo preciso dei danni non è stato ancora possibile farlo, anche perchè il proprietario della merce — Eugenio De Filippis, di 42 anni — ieri pomeriggio era assente da Roma. I vigili del fuoco comunque pensano che ben poco potrà essere ricuperato dei mobili depositati nel locale.

Le cause del sinistro sono ancora da accertarsi: nel deposito c'erano anche dei solventi chimici, e forse da questi potrebbero essere partite le prime fiamme. Intanto la polizia scientifica — nel sospetto che l'incendio possa essere di natura dolosa — ha già fatto un sopralluogo nel locale.

NELLA FOTO: i vigili hanno dovuto farsi largo a colpi di picconi, attraverso alcuni finestroni, per poter entrare nel deposito in fiamme.

Davanti ad un bar di via di Vigna Clara

Tre giovani aggrediti da una banda fascista

La reazione di cittadini presenti ha messo in fuga i picchiatori - Riconosciuti tra essi alcuni appartenenti alla banda responsabile di provocazioni a Monte Mario

Aggressione fascista contro un gruppo di giovani in una via di Vigna Clara. Una banda di teppisti — la stessa, secondo testimonianze, che si è resa autrice di ripetute e gravi provocazioni per aver imperversato con violente scorribande nelle zone della Balduina e di Monte Mario — ha assalito a colpi di spranghe di ferro, bastoni e chiavi inglesi una piccola comitiva di giovani che sostavano in via di Vigna Stelluti davanti al bar Euclide. Dell'aggressione si è venuti a conoscenza soltanto ieri nonostante i tentativi della polizia di sminuire la gravità dell'accaduto. La squadraccia di picchiatori ha dapprima circondato il gruppetto di giovani ed ha poi cominciato un vero e proprio pestaggio. La coraggiosa reazione dei giovani e l'accorrere di altri cittadini ha costretto poi alla fuga i picchiatori. Tre degli aggrediti, Stefano Proietti, Tonino Martinelli e Giuseppe Mattutini, hanno rispettivamente riportato ferite guaribili in dieci, otto e cinque giorni. Il gruppo di giovani aggrediti fa parte di una piccola squadra di calcio della zona di Tor di Quinto. Sabato sera, infatti, alcuni componenti della formazione si erano recati nel locale di via di Vigna Stelluti per comperare dei dolci da mangiare in compagnia.

Secondo alcune testimonianze, sarebbero stati identificati alcuni aggressori: uno di essi sarebbe un noto picchiatore, conosciuto col nome di « er Roccia »; costui si è più volte distinto in imprese squadristiche condotte con altri della Balduina e di Monte Mario e che hanno provocato la ferma e unitaria risposta dei cittadini democratici. Evidentemente questa ferma e risoluta risposta degli abitanti di questi quartieri, che hanno impedito loro di proseguire nelle aggressioni troppo spesso tollerate dalla polizia, li ha convinti a spostarsi in una zona che essi, certamente, ritengono più adatta alle loro imprese.

Rimane quindi il fatto estremamente grave che questi squallidi personaggi, ormai identificati e segnalati più volte alla polizia, continuano a scorrazzare per la città. Ancora una volta, però, hanno sbagliato i loro calcoli poiché come già alla Balduina e a Monte Mario la popolazione non è disposta a tollerare le loro violenze.

Tra ladri e polizia

Inseguimento per le vie di Trastevere

Due giovani sorpresi dalla polizia a bordo di un'auto rubata sono stati arrestati dopo un inseguimento per i vicoli di Trastevere. Si tratta di R.D.G. di 17 anni, e Walter Arcano di 23.

Il movimentato episodio è accaduto alle 10 di ieri nella zona di Trastevere: una pattuglia della polizia ha intimato l'alt ai due giovani a bordo di una Fiat « 1100 », ma questi hanno accelerato cercando di fare perdere le loro tracce tra i vicoli. Ne è nato un inseguimento durante il quale la « 1100 » ha urtato alcune macchine in sosta danneggiandole lievemente.

Ieri pomeriggio, ai varchi internazionali che conducono agli aerei

Quattro valigette con armi e munizioni trovate all'aeroporto di Fiumicino

In ognuna delle « 24 ore » un mitra, quattro caricatori, una bomba a mano e un ordigno fumogeno — Varie ipotesi sulla loro provenienza

Quattro valigette del tipo « 24 ore », contenenti armi, munizioni, bombe a mano e ordigni fumogeni sono state trovate nel primo pomeriggio di ieri all'aeroporto di Fiumicino, prima della frontiera italiana, cioè ai varchi internazionali che conducono agli aerei. Secondo quanto hanno affermato funzionari della polizia dello scalo aereo, dentro le valigette sarebbero stati ritrovati ritagli di giornali libanesi.

La prima valigetta di fabbricazione inglese e di colore nero è stata notata dagli agenti dell'« antisabotaggio » alle ore 14,45 all'uscita numero 14. Era abbandonata in un angolo e gli agenti, dopo aver atteso che qualcuno venisse a riprenderla, l'hanno presa e con molta attenzione l'hanno aperta. Dentro vi hanno trovato un fucile mitragliatore « Sterling » di fabbricazione inglese, 4 caricatori, 100 proiettili da 99 millimetri, una bomba a mano e un ordigno fumogeno. Immediatamente è stato dato l'allarme e nel volgere di pochi minuti sono state trovate tre « 24 ore », due di colore nero e una grigia, che contenevano lo stesso armamentario delle precedenti: una era depositata vicino all'uscita numero sette, le altre due la uscita numero 8.

Accurati esami delle « 24 ore » non hanno permesso di cogliere altri elementi utili per individuare i proprietari dell'esplosivo che complessivamente ammonta a quattro mitragliatori, con quattro caricatori l'uno, quattro bombe a mano, quattro ordigni fumogeni. Si fanno, come al solito varie ipotesi. Una è che le valigie siano state abbandonate da un gruppo in transito al « Leonardo da Vinci » e che ha deciso di sbarazzarsi delle armi quando si è accorto che per salire sull'altro aereo dovevano passare al controllo del « metal detector » che rivela la presenza di armi.

Secondo un'altra ipotesi le valigette sarebbero state lasciate in quei punti per un accordo stipulato in precedenza, e che altre persone sarebbero poi venute a ritirarle; infatti si fa rilevare che all'uscita numero quattro non era in partenza alcun aereo quando presumibilmente è stata collocata la valigetta.

Sotto accusa la politica del governo

Manifestazione unitaria a Torre Maura su traffico e trasporti

Relazione di Bencini e conclusioni di Di Segni - Votato un documento che tra l'altro rivendica un intervento di tipo nuovo delle Partecipazioni statali

Centinaia di cittadini hanno partecipato domenica mattina alla manifestazione indetta al « Delle Rondini » di Torre Maura dalle sezioni del PCI, del PSI, dai consigli di fabbrica della Pirelli, Fatme, Gregorini, Sorain, Cecchini, ATAC, dal comitato di quartiere Alessandrino-Quarticciolo, dal sindacato lottisti e dei vigili urbani, per rivendicare una nuova politica dei trasporti. Vi è stata una relazione introduttiva del compagno Giulio Bencini, consigliere comunale del PCI, sulla quale sono intervenuti tra gli altri i compagni Tesei, Santomauro, Padovani, il repubblicano Bocci, i socialisti Lico e Mannani, Patelli per il sindacato autoferrotranvieri. La manifestazione si è conclusa con un intervento del prosindaco di Roma, Di Segni e l'approvazione di un documento, in cui si denunciano le gravi conseguenze che la paralisi del traffico e la espansione disordinata della città fanno pagare ai cittadini della zona e si rivendicano immediate iniziative della circoscrizione e del consiglio comunale per la realizzazione di migliori servizi pubblici tangenziali, di una vasta rete di metropolitana sia sotterranea che di superficie e l'eliminazione del maggior costo delle tariffe Stefer rispetto a quelle dell'ATAC.

Tali problemi — prosegue il documento — debbono essere collocati nell'ambito di un nuovo sviluppo economico del Lazio, anche attraverso un intervento di tipo nuovo delle aziende a partecipazione statale, e nel quadro della revisione del piano regolatore di Roma per adeguare la città alle esigenze dei cittadini. In relazione a tali linee occorre dare priorità al mezzo pubblico su quello privato e attuare il consorzio regionale dei trasporti escludendo qualsiasi ipotesi di gestione privata dei servizi.

Nella relazione il compagno Bencini aveva denunciato la responsabilità dei governi e delle giunte capitoline per le stato di semiparalisi del traffico a Roma.

Bencini ha proposto un'iniziativa unitaria e di massa per realizzare l'attuazione delle decisioni del consiglio comunale in materia di trasporti, interventi concreti per la zona Casilina e la realizzazione di un piano pluriennale per i trasporti in stretto collegamento con quello regionale.

Di Segni ha concentrato il suo intervento sulla necessità di uno sviluppo dell'alto e basso Lazio e sulla revisione del piano regolatore allo stesso fine di ridurre il pendolarismo su Roma e garantire la occupazione. Ha infine ribadito il ruolo che le circoscrizioni e le forze politiche e sociali unitariamente possono svolgere per una nuova politica dei trasporti e per ampliare la partecipazione democratica contro ogni autoritarismo. A Castelmadama si è svolta un'assemblea dei sindaci della zona che ha ascoltato una relazione dell'assessore Pietrosanti. Sono intervenuti nel dibattito i consiglieri regionali Lombardi (PCI) e Dell'Unto (PSI) nonchè rappresentanti dei comuni, dei lavoratori e degli utenti. E' stato approvato un documento che, tra l'altro, sottolinea l'urgenza che il governo approvi le tre leggi regionali sui trasporti in modo che sia data alla Stefer la possibilità di provvedere immediatamente ai servizi, e insiste sull'esigenza di rispettare i tempi per il piano regionale dei trasporti e per la realizzazione del consorzio.

Carpineto escluso dalle elezioni ?

Secondo indiscrezioni trapelate al Ministero degli Interni il Comune di Carpineto Romano, retto da un commissario dalla fine del luglio del '72, non verrebbe incluso nel turno elettorale per il rinnovo dei consigli comunali che si svolgerà nella prossima primavera. Sul grave episodio il compagno on. Gino Cesaroni ha rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni, nella quale chiede al ministro se non ritiene opportuno smentire tali voci dando assicurazioni che le elezioni si svolgeranno regolarmente, anche a Carpineto, nella primavera prossima.

Diffida dell'UPRA

A seguito di una pubblicazione che sta pervenendo presso i laboratori artigiani dell'acconciatura (« Il Messaggero Economico Italiano », rivista di politica ed economia, che ha per oggetto « Albo d'oro dell'artigianato »), l'Unione provinciale romana artigiani, sentita la propria Federazione acconciatori, precisa che tale iniziativa non ha nulla a che vedere con la nostra organizzazione ed inoltre che il firmatario della lettera in questione, Antonio Carosi, non ha nulla a che vedere con il dirigente dell'UPRA Franco Carosi. Si invitano i colleghi a non aderire all'iniziativa e quindi a non versare eventuali somme che venissero richieste per l'iniziativa sopracitata.